



UN MONITO PER FUTURE GENERAZIONI

di *Domenico Todaro*

Dimenticare è facile, soprattutto se “**ricordare è doloroso**” se è pensare al passato e a ciò che è accaduto.

E' più semplice interessarsi ad altro: ciò che fa divertire, sognare e ciò che ci allontana da una verità che è dolorosa.

Per non dimenticare mi hanno invitato a leggere alcuni brani di un libro sui “Campi di concentramento in Liguria” a cura del Circolo Brandale.

Non avrei mai creduto che l'esercito italiano avesse vigilato su ben 2000 persone nel campo di Cairo Montenotte. Quando leggiamo i libri di storia, gli avvenimenti narrati sembrano distanti soprattutto quando sono dolorosi. Quando scopriamo che questi avvenimenti sono accaduti anche nel nostro paese (ho letto degli internati di Celle Ligure e dei convogli di Bergeggi), realizziamo che anche noi facciamo parte della storia, una storia che si vorrebbe non ci appartenesse.

Ho partecipato alla Commemorazione della Giornata della Memoria presso il teatro Chiabrera “per non dimenticare”. Così, ho assistito all'assegnazione di 5 medaglie ai parenti di prigionieri, soldati e internati di Savona.

Successivamente, ho visto la proiezione di un video-clip che narrava la storia di una famiglia ebrea **condannata al lager** che riesce a scampare alla prigionia grazie all'aiuto di un contadino che la ospita nella propria casa. La protagonista di questa vicenda è una ragazza 15enne che, dopo esser stata salvata dalla deportazione, pensa alle sue coetanee che sarebbero partite per la Germania e che non sarebbero, forse, più tornate.

Ho ascoltato la testimonianza di Silvio Sguerso, figlio di un fucilato, che ha raccontato la storia della sua famiglia e quella delle donne usate come “**cavie**” negli esperimenti medici. Ha detto che sceglievano solo donne russe e polacche soprattutto per ragioni razziali.

Mi ha colpito la storia di una donna polacca che, sopravvissuta, non ha per anni raccontato la sua vicenda perché “**ricordare è doloroso**”.

La cerimonia si è conclusa con una breve rappresentazione teatrale tratta da un'opera di B. Brecht.

Sulle ragioni di questa scelta ho chiesto spiegazione a Glauco De Salvo, uno degli attori.

Mi ha risposto: “I pezzi erano tratti da Terrore e miseria del terzo Reich.

La regista Annapaola Bardeloni ha scelto di adattare questo dramma inserendo altri pezzi e intitolandolo “Prima del Temporale” proprio perché la pièce fu scritta tra il '35 e il '38, quando la *soluzione finale* era ancora lontana e tutto poteva essere fermato. Anche la guerra.

Secondo noi l'attualità sta nel fatto che le cose si possono fermare se si ha la sensibilità di capire quello che sta succedendo e la forza e il coraggio per opporsi “prima del temporale”.

I pezzi scelti si intitolano:

“La bara di zinco”

“Dare lavoro”

“Plebiscito”.

Il primo lo abbiamo scelto per ricordare che le intimidazioni e le violenze sono cominciate presto e i segnali della deriva c'erano e c'erano eccome.

Il secondo è il racconto del ricatto, lavoro in cambio di diritti.

Secondo il mio giudizio in questi scritti sono presenti: tutta la miseria e la profonda paura.

Purtroppo per molti versi anche questo è attuale.

Il terzo è il finale del testo di Brecht e lo abbiamo scelto proprio perché richiama al coraggio di dire una semplice parola che non fu detta: NO

Riepilogando, la memoria non è solo il ricordo di quello che è successo ma anche di quali eventi hanno portato alla Shoah. Sembra facile essere in grado di non ripetere gli stessi errori ascoltando le atrocità dei campi, forse è più difficile e più importante capire i segnali che il temporale sta arrivando e evitare che faccia danni.

Scusa se sono stato prolisso, ma ci tengo molto a questo spettacolo. Ho anche ri-tradotto il testo perché le traduzioni trovate ci sembravano datate e non ci piacevano.”